



Punire chi sbaglia

Palamara (Csm) spiega come può funzionare la riforma del Csm anticipata da Orlando sul Foglio

Al direttore - La difesa dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura passa dalla consapevolezza dei magistrati di dover essere i primi interpreti della necessità del cambiamento interno, per rendere ancor più credibile e autorevole l'istituzione agli occhi dell'opinione pubblica e dare un servizio migliore ai cittadini. Ne ero convinto già da presidente dell'Anm e nell'attuale ruolo ne sono ancor più consapevole. Dobbiamo essere in grado noi per primi di individuare errori del passato e autoriformare con convinzione il sistema dell'autogoverno. Tale consapevolezza trova riscontro nell' "autoriforma" del Csm che si sta sviluppando secondo le linee approvate all'inizio della consiliatura, convintamente sostenute dal presidente Mattarella. Dalla riforma dei criteri per la scelta dei Capi degli Uffici giudiziari, alla chiara presa di posizione del Consiglio sui rapporti tra magistratura e politica, alla migliore definizione dei presupposti per accedere agli incarichi extragiudiziari, alla nuova disciplina del collocamento fuori ruolo, fino alla tempestiva rimozione delle opacità comportamentali e incompatibilità che hanno gettato un'ombra sull'indipendenza e imparzialità dei magistrati italiani. Passi importanti, da completare con la riforma del regolamento interno e di amministrazione e contabilità del Consiglio. Quanto al settore disciplinare devo rimarcare la mole di procedimenti definiti, che hanno visto coinvolti il 2 per cento dei magistrati in servizio con un progressivo incremento quantitativo dell'attività svolta dalla Sezione Disciplinare (i nuovi procedimenti aperti sono aumentati, in un anno, da 146 a 168, quelli chiusi sono aumentati da 136 a 156). Nonostante tale attività sia tutt'altro che trascurabile se comparata con altre categorie professionali, ciclicamente si riaccende il dibattito sulla necessità di riformare la Sezione Disciplinare.

(segue a pagina quattro)

Punire chi sbaglia

L'ex presidente dell'Anm, Palamara, indica a Orlando i paletti per riformare il Disciplinare del Csm

(segue dalla prima pagina)

Il ministro Orlando, sul vostro giornale, ha riproposto l'idea di una sezione Disciplinare i cui componenti non si occupino di altro e non facciano, quindi, parte delle altre commissioni del Csm. Personalmente ritengo che ogni riforma della sezione disciplinare debba essere predisposta con particolare cura, tenuto conto della delicata funzione assegnata a chi è destinato a comporla, che presuppone una

profonda conoscenza della peculiarità del lavoro del magistrato. Per tali ragioni propendo per una Sezione Disciplinare interna al Consiglio. La ventilata ipotesi della costituzione di una sezione autonoma all'interno dell'Organo di governo autonomo imporrebbe, al fine di garantire la necessaria funzionalità del Csm, un aumento dei componenti dalle attuali 24 unità a 30, oltre alla previsione dell'elezione, sempre all'interno del Consiglio, di sei componenti da destinare esclusivamente alla Sezione Disciplinare. Ritengo tuttavia prioritario che l'attenzione del legislatore venga oggi concentrata sulla grave situazione nella quale versano gli uffici giudiziari: lentezza dei processi, penuria di risorse umane e materiali, vetusta organizzazione, difficoltà di realizzare una compiuta informatizzazione, a fronte del continuo aumento della domanda di giustizia, fanno sì che sul singolo pm finiscano per concentrarsi le insoddisfazioni della collettività, con conseguente incidenza sul prestigio, immagine e credibilità dell'intero corpo giudiziario. Non si possono trascurare, come ricordato dal ministro della Giustizia, alcuni segnali incoraggianti: i numeri del rito civile, l'implementazione del processo civile telematico, le misure deflattive del contenzioso civile, l'abbattimento del numero dei procedimenti penali in seguito all'introduzione della particolare tenuità del fatto. Il percorso riformatore, dopo la recente approvazione delle norme sulla depenalizzazione, deve tuttavia essere completato con la legge delega sul processo penale, le nuove norme sulla prescrizione, la riforma organica del processo civile e quella sistematica del diritto delle procedure concorsuali. Bisogna inoltre far fronte adeguatamente alle gravi scoperture dell'organico della magistratura, alla riforma della magistratura onoraria, a condurre un'ulteriore riflessione sull'attuale disciplina legislativa relativa al sistema della formazione dei magistrati, ad assicurare il reclutamento urgente di nuovo personale amministrativo, a riqualificare quello già in servizio. Il Consiglio è impegnato fortemente a promuovere la crescita di una magistratura moderna, capace, nel quadro dell'ordinamento vigente, di dare adeguate risposte alle nuove esigenze di giustizia che emergono nella società contemporanea nel rispetto pieno dei valori della autonomia ed indipendenza della magistratura.

Luca Palamara, Presidente della sesta commissione del Csm

